

07,00 Moto, Gp Pacifico, prove Italia1
12,20 Rai Sport Notizie Rai3
13,25 Dribbling Rai2
15,55 Newcastle-West Bromwich Tele+
16,30 Tennis, torneo di Mosca Eurosport
17,20 Canottaggio, camp. it. RaiSportSat
18,00 Basket, Pompea-Viola Rai3
18,05 Superturismo, Donington La7
22,45 Sport 2 sera Rai2
23,40 Volley, Giappone-Italia RaiSportSat



Il Maccabi chiede ospitalità a Milano, ma San Siro è "intasato"

Champions, la Uefa non permette gli incontri in Israele, ma lo stadio lombardo è indisponibile per martedì 29

San Siro ospita il Maccabi Haifa per la Champions League? Per il momento è solo una ipotesi, ma la disponibilità dell'impianto milanese esiste. Le squadre israeliane, infatti, dopo il divieto Uefa ad utilizzare stadi propri per motivi di sicurezza, sono alla ricerca di una struttura che le ospiti. «Senza dubbio l'impianto, che deve servire alle due squadre di Milano, ha già un calendario fitto di appuntamenti» ha dichiarato l'assessore allo sport del comune meneghino Aldo Brandini, «tuttavia saremmo noi stessi in grado di dare un parere favorevole all'utilizzo, quantomeno nelle giornate a disposizione per iniziative comunali».

Lo stadio è infatti gestito da Milan e Inter ma il

Comune si è tenuto a disposizione cinque giornate. L'Inter non ha opposto alcun ostacolo. Il vicepresidente Giacinto Facchetti (nella foto) ha confermato che «non c'è nessun problema. Se si tratta di prestare lo stadio alle squadre israeliane noi diciamo di sì. Bisogna studiare bene il calendario e le modalità ma siamo assolutamente favorevoli».

Negativa, finora, soltanto la risposta del Milan, che per bocca del vicepresidente, Adriano Galliani: «A San Siro giocano già alternativamente Milan e Inter, e quindi non è mai libero».

Tuttavia, una data libera ci sarebbe: martedì 29 ottobre, quando l'unica squadra israeliana impegnata in Champions, appunto il Maccabi, dovrebbe

ospitare gli inglesi del Manchester United. Quel giorno il Milan giocherà a Lens mentre l'Inter scenderà in campo a San Siro, contro il Rosenborg, soltanto il giorno successivo.

Esiste però un problema, che lo stesso Facchetti non nasconde: «Va ricordato che per regolamento il campo di gara deve essere messo a disposizione dell'Uefa e della Team Marketing, la società di gestione dei diritti, 72 ore prima della partita». «Inoltre - ha sottolineato il dirigente nerazzurro - sempre per regolamento la squadra ospite, in questo caso il Rosenborg, ha il diritto ad allenarsi sul campo di gara il giorno precedente la partita, più o meno nello stesso orario. Quindi l'ipotesi di offrire ospitalità al Maccabi resta difficile».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Luna rotta, ma non ancora affondata

Ancora ko nell'America's Cup, ma Cino Ricci è ottimista: «Può riprendersi»

Aldo Quagliari

Due schiaffoni a Luna Rossa, sonori, dolorosi, devastanti. E nell'America's Cup esplodono le prime tensioni, le polemiche, i malumori. Il team su cui l'Italia sportiva puntava le proprie speranze, quello che un passato non proprio remoto aveva entusiasmato migliaia di persone incollandole di notte alla televisione, annaspa e rischia un clamoroso naufragio. Il licenziamento (dopo la prima sconfitta) del progettista Doug Peterson, poi, è la spia evidente della difficoltà, della crisi, della disperazione. Forse, qualcosa si può ancora fare, forse si può addirittura rimediare ad una cattiva e falsa partenza. Così, la pensa Cino Ricci, gran maestro di Azzurra, l'uomo che aprì la strada di questa supersfida di vela anche alle imbarcazioni italiane e antipodiche, di fatto, i successi del Moro e di Luna Rossa stessa. «Li ho chiamati io schiaffoni, sberle, queste due sconfitte rimediate da Luna Rossa perché non se le aspettavano e sono dolorose come due schiaffi».

Qual è l'idea che si è fatto sulle ultime vicende di Luna Rossa?
«Credo che sia una sorpresa per tutti, vedere questi risultati per un gruppo che lavora meticolosamente da tre anni per questo obiettivo. Sa, hanno studiato a fondo le barche americane più all'avanguardia, e poi vederle andare così... Sembra che sia sfuggita la potenza che aveva prima».

Che cosa è successo, secondo lei?
«Mah, io non sono al corrente delle cose e quindi è d'obbligo usare il condizionale. Sembrerebbe che Bertelli abbia il dubbio di qualcosa che non funziona nella concezione della barca».

Possibile?
«Sì, Bertelli non è uno sprovvedito, è una persona volitiva, uno che si è fatto strada da solo... Evidentemente si è imboccata una strada che non è quella giusta, che non sta portando dove ci sono le imbarcazioni americane, per capirci, o Alinghi. Insomma, sembrerebbe che sia qualcosa che impedisce a Cino Ricci di esprimersi al meglio. Questo spiegherebbe il licenziamento di Peterson».

ziamento di Peterson».

Cioè?
«Può darsi che il progetto si sia seduto, non si sia sviluppato. Insomma non abbia proposto strade nuove...»

E allora?
«Allora Bertelli cerca una via d'uscita. Un po' come i presidenti delle società di calcio. Quando le cose vanno male, o quando si accorgono che è stata sbagliata la campagna acquisti, cacciano l'allenatore. In questo modo, sperano di dare una scossa all'ambiente».

Quanto è importante per una barca lo sviluppo del disegno durante la gara?

«È importantissimo. Si può intervenire modificandolo. Nella 80, stanno tentando diverse soluzioni. Proprio ieri, so che è arrivata una prua nuova per la barca di Dennis Conner. La sostituiscono nel modello che non impiegano in gara, poi provano la soluzione. Se li convince, la adottano...».

Luna Rossa non ha fatto questo lavoro?
«Andando sempre per ipotesi, pos-

siamo pensare magari che ci sia una discrepanza tra il progettista e gruppo di lavoro. Mi spiego, il progettista traccia le linee guida, le direttive della barca e poi il gruppo ci lavora. Quello di Luna Rossa è un gruppo molto valido. Ci sono esperti americani, neozelandesi. Magari Bertelli ha visto che ci sono più talenti nel gruppo...».

Margini di ripresa per Luna Rossa?

«Direi di sì. Può riprendersi. L'America's Cup è lunga e complicata. Poi, non voglio minimizzare, però bisogna anche dire che la prima volta, va bene, è partita da destra, ma la seconda c'è stato un salto del vento di 20°... Insomma, in fondo, non ci sono grandi differenze con le migliori imbarcazioni. Tra le quali, comunque, io metterei One World che ha battuto, anche se con un po' di fortuna, la favorita Alinghi».

E Mascalzone Latino?

«Realisticamente, non ha speranze. Il problema vero è che ha una barca sola e non può quindi fare modifiche. Mi pare che i risultati parlino chiaro per Mascalzone latino e per i francesi...».



seconda regata

Un'altra debacle con gli Usa Sconfitto anche Mascalzone

AUCKLAND La vela americana infligge un altro 2-0 alla vela italiana. Nella seconda regata del primo Round Robin della Louis Vuitton Cup, ancora due sconfitte per Luna Rossa e Mascalzone Latino. La barca di Prada Challenge si è arresa a Stars & Stripes del Team Dennis Conner, per 35". Mascalzone Latino-Tim ha dato segni di ripresa, e alla fine il distacco subito da Oracle è stato contenuto in 2'03". Ma è stata anche una giornata di sorprese, a conferma della difficoltà di questa edizione. Lo dimostra la sconfitta del superfavorito Alinghi, al timone Russell Coutts, che ha perso per 10" contro gli americani di One World un match

intenso e combattuto.

Positivo l'esordio degli svedesi di Victory Challenge, che con la prima barca battezzata «Orn» (Åquila), hanno avuto la meglio sui francesi di Le Defi Aeva. Le condizioni meteo nel Golfo di Hauraki sono state eccezionali: finalmente tanto sole, e vento da sud di 15 nodi in partenza.

La regata di Luna Rossa è stata sfortunata. Ripetuto lo schema con Rod Davis al timone durante le fasi di partenza che la barca italiana ha affrontato con mure a dritta, quindi con un leggero vantaggio regolamentare. Una partenza vinta da Luna Rossa, che ha tagliato la linea

per prima, grazie a una condotta aggressiva e a un marcatore spietato su Stars & Stripes. Poco dopo il via, con Francesco De Angelis tornato al timone, Luna Rossa decideva di virare (una decisione del tattico Torben Grael), scegliendo la destra del percorso di regata e lasciando l'equipaggio di Dennis Conner (timoniere Ken Read) senza marcatore sulla sinistra. Pochi minuti dopo Stars & Stripes ha beneficiato di un salto di vento favorevole che gli ha consentito di virare e passare davanti agli italiani al primo incrocio. È stato il momento chiave del match, perché Luna Rossa ha accusato 32" di svantaggio alla prima boa, e non è più riuscita a recuperare, nonostante i duelli di virate, ma Prada ha mostrato un'ottima velocità.

La regata di Mascalzone Latino (contro Oracle) è cominciata con una buona partenza di Paolo Cian, che è riuscito a tagliare la linea mure a dritta in velocità. La condotta di gara dell'equipaggio di Vincenzo Onorato è stata esemplare, ma non c'è stata possibilità perché

Holmberg non ha mollato mai il controllo dell'avversario. Poco più di 2 minuti il ritardo finale di Mascalzone Latino: un risultato tutto sommato accettabile, considerando il livello degli avversari, un sindacato tra i più ricchi e potenti di questa Coppa America.

Sulle due sconfitte di Luna Rossa si inserisce anche la decisione di licenziare il progettista Doug Peterson. «Peterson - ha detto Bertelli - non è stato licenziato, ma semplicemente destituito dal design team. La decisione è stata unanime e ha coinvolto tutto il team, non è stata una scelta personale. E da tempo, con tutto il team c'erano visioni differenti da quelle di Doug». La decisione di svuotare il ruolo di Peterson, però, è stata presa subito dopo una sconfitta, e alla vigilia di un'altra regata importante: «Questa decisione - la replica di Bertelli - non è una conseguenza della regata persa con Oracle ma solo l'evoluzione di una serie di valutazioni tecniche».

p.b.

controvento

MANCA LA TENUTA DELLA ROTTA NON LA VELOCITÀ

Silverio Della Rosa

Questa volta l'inizio delle regate per il Prada challenge è in salita e forse sono proprio loro i primi ad essere stupiti di quanto sia rapida. Bisognerebbe capire se ciò a cui stiamo assistendo sia la reale situazione, o faccia parte di una strategia di "mascheramento" per non dimostrare fin da subito il proprio valore ed invece riuscire a valutare le prestazioni degli avversari. Non sarebbe la prima volta che succede - la vecchia volpe Dennis Conner è un maestro, nel 1987 a Fremantle pochi avrebbero scommesso su di lui all'inizio delle selezioni e poi vinse la Coppa America alla grande. Ognuna delle imbarcazioni presenti è ottimizzata per un determinato "range" di intensità del vento. È veramente presto per poter capire quale sia la potenzialità di Luna Rossa ITA 74.

Quello che invece si può già affermare con dati oggettivi alla mano è che ITA 74 non ha un gap di velocità tale da giustificare i distacchi che il team italiano ha incassato con un'inspiegabile passività nelle scelte tattiche, dimostrata in queste prime due regate. Quando parlo di dati oggettivi, mi riferisco al fatto che ognuno di noi può scaricare dalla rete un software con il quale assistere allo svolgimento della regata dalle angolazioni che desidera, avendo a disposizione pochi, ma significativi dati ricavati dal sistema Gps presente su tutte le barche e trasmessi a terra (l'indirizzo è www.virtualspecator.com). Si può quindi vedere e rivedere alla moviola tutte le fasi delle regate, cercare di capire le scelte tattiche dei timonieri, avere a disposizione i dati meteo per accorgersi dei salti di vento e quindi comprendere lo svolgimento della competizione con una buona cognizione di causa.

Ebbene, per quel poco che si è visto, pare che a Luna Rossa ITA 74 non manchi la velocità pura, confrontata con gli avversari che ha incontrato. In particolare, vi sono state numerose situazioni nelle quali gli italiani hanno sviluppato velocità sufficientemente superiori agli altri. Senza voler entrare in disquisizioni di tattica di regata, ciò di cui ITA74 sembra mancare è la capacità di mantenersi in rotta: in molti momenti sembra addirittura zigzagare. Questo fatto influisce enormemente nella velocità media su un lato di bolina, oltre ad innervosire terribilmente il timoniere. In aggiunta, spesso De Angelis sembra avere difficoltà ad uscire dalle virate, poggiando visivamente prima di ripartire sulle nuove mure. Da cosa dipende questo comportamento? Quello che viene più facile da pensare è che ITA 74 abbia uno squilibrio tra la posizione del centro di spinta sulle vele e quella del centro di deriva. Un'altra più intrigante ipotesi, che potrebbe essere avvalorata da alcune foto, è che i progettisti abbiano adottato una configurazione delle appendici con un timone a prua.

Ma questa è una altra storia che vale da sola un altro intervento....

Il tedesco Schmeling ha appena compiuto 97 anni: da peso massimo di fama mondiale è stato oppositore e si è impegnato contro il regime di Hitler

Storia di Max, pugile che ha preso a pugni il nazismo

Ivo Romano

Ha festeggiato i 97 anni proprio come ha vissuto. All'insegna dell'"understatement". È accaduto sabato scorso, senza le luci della ribalta a illuminare il volto segnato dalla vita di Max Schmeling, l'ex "ulano nero". Ha aperto le porte della casa di Hollenstedt ai fratelli Klitschko, due chiacchiere con i giganti ucraini trapiantati in Germania, gli auguri di rito per la loro carriera sul ring: unico strappo alla regola di una vita vissuta da eremita, chiuso tra le quattro mura in cui per 40 anni ha vissuto con la moglie Army. Perché Max Schmeling è così: ha comandato il

mondo, è andato a braccetto coi potenti, ma è allergico agli eccessi della notorietà. Le memorie di una vita le ha affidate a un'autobiografia. «Ho visto tutto ciò che era possibile vedere: il meglio e il peggio», così c'è scritto. Ma non tutto è spiegato. Perché Schmeling è stato un campione e ne è fiero. Ma è stato anche un eroe e ciò resta impresso solo nel suo cuore. Sul ring è stato un grande, fuori un eroe. Quando il 12 giugno del 1930 superò Jack Sharkey a New York, divenne il primo pugile europeo a conquistare il titolo mondiale massimo nel 20° secolo. Lo difese contro Young Stribling, poi lo cedette allo stesso Sharkey. Ma fu un altro successo a renderlo famoso. Era il 19 giugno del '36, gli oppo-

sero Joe Louis, "The Brown Bomber", allora giovane promessa destinata a una luminosa carriera. Lo mise ko, gli inflisse la prima sconfitta. Fu allora che Joseph Goebbels proclamò quella vittoria come il trionfo della Germania di Hitler, mentre il settimanale Das Schwarze Korps commentò: «Questo successo è una questione di prestigio e di superiorità della nostra razza».

Ma la vera storia di Schmeling è di tutt'altro tenore. Lui fu fiero oppositore di quel regime, ne fu nemico, lo combatté. Rifiutò sempre di iscriversi al partito nazional-socialista, nell'arco della sua carriera ebbe come manager Joe Jacobs, un ebreo, e neanche la violenta protesta dei Goebbels lo convinse a

cambiare. E nella tristemente famosa "Notte dei cristalli", salvò la vita a due adolescenti ebrei, Henry e Werner Lewin, figli del suo amico David. Li condusse nella suite dell'Excelsior Hotel di Berlino che li ospitava, riuscì a strapparli dalle grinfie dei nazisti. Non ne parlò mai, a svelarlo, mezzo secolo dopo, fu lo stesso Henry Lewin. Era il 1989, Henry, che scappato negli Stati Uniti, invitò Max Schmeling a Las Vegas, dove aveva fatto fortuna: fu allora che lo ringraziò pubblicamente per avergli salvato la vita. Adolf Hitler mai gli perdonò la sua opposizione al regime. Quando scoppiò la guerra, lo arruolò di forza nei parà, provò a coinvolgerlo in missioni suicide. Prima della grande guerra, nel

'36, Schmeling si era arreso in un round a Joe Louis nell'attesa rivincita: Germania e Stati Uniti provarono a metterli l'uno contro l'altro come i due grandi interpreti di due paesi, loro non cercavano altro che il successo nello sport. Qualcuno voleva che diventassero accerrimi nemici, loro sono rimasti amici, finché dopo la morte di Louis: fu Schmeling a sostenere le spese del funerale dell'amico-rivale. Dopo la guerra Schmeling combatté altre 5 volte, non riuscì più a tornare in vetta. Fece un sacco di soldi lavorando per la Coca Cola, gran parte li ha dati in beneficenza. Questa è la vera storia di Max Schmeling, un grande pugile, un grande uomo.

l'Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7GG € 267,01 £ 517.000	€ 48,00	£ 93.300 15,3%
	6GG € 229,31 £ 444.000	€ 40,00	£ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG € 137,89 £ 267.000	€ 20,00	£ 39.000 12,7%
	6GG € 118,79 £ 230.000	€ 16,00	£ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma